

## Cimitero di Stabio: personaggi di spicco e particolari di vita

# Curiosando tra le tombe

• Non ho trovato documenti che datano con certezza quando l'attuale area fu destinata a cimitero. Ritrovamenti ci dicono però che Stabio ebbe la stessa evoluzione avuta da altri comuni ticinesi: le sepolture avvennero dapprima all'interno della chiesa, poi nell'immediata vicinanza della chiesa stessa e, nella prima metà del 1800, lontano dagli edifici. Di sicuro sappiamo che l'ampliamento avvenne nel quadriennio 1960-1964 ad opera della ditta Santino Socchi.

Ecco qualche notizia relativa a personaggi della Stabio che fu, iniziando dalle cappelle del **lato ovest**

**Cappella Ceppi**  
**Giuseppe** (1900-1982): proprietario del cinema Odeon a Basilea, nel 1949 aprì il Cine-bar a Stabio (primo film proiettato: *Cuore*). Donò 3000 mq di terreno al Comune per poter costruire le scuole elementari. Gli fu dedicata un'aula scolastica.

**Famiglia Gerosa**  
**Arnoldo** (1889-1972) emigrò in Argentina; tornato, diede vita ad una fabbrica di gazzose. Maria, sua moglie, nata Perucchi (1897-1935), era la sorella dell'Attilio Perucchi (segue).

**Cappella Realini Pietro**  
**Pietro** (1873-1953) di fede conservatrice, entrò in municipio nel 1916, divenne sindaco nel 1924 e, salvo una breve parentesi, lo fu fino al 1944. A Stabio posti di lavoro ve n'erano pochi, l'emigrazione era forte e Pietro cercò di frenarla. Nel 1902 diede vita alla sua prima fabbrica, situata nell'attuale sede del Municipio. Nel '23 trasferì la cameriera nel nuovo edificio (progettato dall'architetto Bordonzotti) e ampliato nel '44 dai fratelli Tami. Ebbe diverse passioni: col pendolino cercò e trovò sorgenti d'acqua; scrutò le stelle; creò il ricovero; aiutò l'istituto di Sorengo e la ricerca contro il cancro. **Giulia** (1878-1956), moglie di Pietro amava la botanica. Il busto in bronzo è opera di Remo Rossi. **Remigio** (1912-1974) perse il padre Giovanni (vedi dopo) a 5 anni. Lavorò in cameriera che poi ritirò alla morte di Pietro, cambiando il marchio da Stella in Realis. Nel '70 cedette la ditta e nel '74 morì d'infarto. Fu vicesindaco e sedette in Gran Consiglio. **Pepi** (1906-1947), fratello di Remigio, morì di peritonite nel corso del mese di febbraio, qualche mese prima della nascita della figlia Silvia.

**Cappella Albisetti**  
**Natale** (1863-1923): scultore sulla cui tomba troviamo la statua in marmo dell'Arnoldo di Melchtal, del quale sono visibili il gesso nell'atrio d'entrata della Casa comunale e il bronzo davanti al Museo della civiltà contadina. In Ticino, fra le opere, da citare i bassorilievi sul monumento dell'Indipendenza a Bellinzona e una "Maternità" al Museo Civico di Lugano; in Svizzera le allegorie poste sulla cimasa di palazzo federale ed alcune figure allegoriche che si trovano all'interno del Politecnico di Zurigo. A Stabio, oltre ai gessi e al materiale di biblioteca custoditi dal Museo, si possono ammirare tre statue che sono state collocate in vari punti del paese.

**Cappella Luisoni Fedele**  
Famiglia patrizia di Stabio<sup>1</sup>. La cappella presenta un bassorilievo dello scultore Pessina di Ligornetto. **Giuseppe** (1823-1915) fondò, nel 1890, la casa vinicola; nel contempo gestiva l'osteria a San Pietro (chiusa di recente). Sposò **Giovanna Rossi** (1833-1917) ed ebbero 7 figli. Tra questi: **Valente** (1854-1922), postino, che fece costruire l'edificio che ospitava la posta di San Pietro e **Fedele** (1864-1933) che continuò l'attività del commercio dei vini

e dell'osteria. Quest'ultimo fu una figura carismatica e popolare: giudice di pace, presidente dell'Asilo e vice-presidente della Musica di San Pietro. Alla sua morte il figlio **Bruno** (1908-1980) continuò l'attività vinicola paterna cercando di ampliare il commercio. Bruno fu municipale e sindaco dal 1960 al 1964; dal 1938 alla sua morte fu presidente della Filarmonica Unione di San Pietro. Sposò **Virginia** (1910-2002), nata Nessi che insegnò, dal 1930 al 1936, prima maestra laica, all'asilo di San Pietro. Una volta sposata coadiuvò il marito nella conduzione dell'azienda. Un grande dolore colpì la famiglia Bruno Luisoni quando morì, a 12 anni, il figlio **Fedele** (1940-1952).

**Cappella Scacchi**  
**Basilio** (1915-1998), uomo di scuola, già presidente dei giovani liberali, nel '35 passò ai socialisti ed è ricordato quale abile sindacalista. Amico di Mario Rapelli (segue), macellaio, lo consigliò di creare delle celle frigorifere. Grazie alle scorte, in tempo di guerra iniziò la fortuna del Rapelli. Nel 1969, la sua sospensione, unitamente all'espulsione di altri 3 elementi, da parte degli organi dirigenti del PST, fu elemento scatenante la nascita del PSA. **Antonio** (1911-1973), fratello di Basilio e padre di Diego, già sindaco di Locarno, sposò la sorella di Giuseppe Zoppi e fu segretario di concetto del Consigliere di Stato Canevascini.

**Cappella Luisoni-Sormani**  
Ospita le spoglie di Carlo Luisoni (1874-1930), fratello di Fedele (vedi cappella Fedele Luisoni), che gestiva un negozio vicino all'osteria del padre Giuseppe (vedi Fedele Luisoni), e la moglie **Giuseppina** (1887-1955) nata Sormani. Inoltre vi riposano il figlio minore di Fedele, **Gianni** (1913-2007) e sua moglie **Carmen** (1920-1992). Gianni nacque a Cernobbio; la madre, **Maria Della Torre** (1881-1968) recatasi colà al matrimonio di una sorella, lo diede alla luce durante il banchetto nuziale. Si laureò in medicina e chirurgia. Lavorò per l'INSAI ed è considerato un pioniere nel campo delle malattie del lavoro e dell'infortunistica e anche per le sue pubblicazioni. Fu presidente fondatore del Rotary e viene ricordato per la sua integrità morale.

**Cappella Ginella**  
**Lino Ginella** (1870-1941): durante i fatti di Stabio, il 22 ottobre 1876 nel fuggire dai Bagni Ginella (di proprietà di suo padre Emilio) alla villa Coduri rimase menomato a una gamba: a ciò si deve la zoppia che lo accompagnò nel corso della sua esistenza. Insegnò alla Scuola comunale di Locarno della quale divenne vicedirettore. Ritiratosi a vita privata, fu municipale dal 1932 al 1936 e vice-sindaco dal 1937 al 1941. Nella funzione di delegato scolastico, lo si ricorda spesso presente nel palazzo scolastico. Amministrò il ricovero Santa

Filomena e, alla sua morte, donò la sua proprietà in via Piazzolo alla Fondazione Realini.

**Cappella Mola**  
L'iscrizione sul busto di **Cesare Mola** (1839-1924) ci informa che fu professore di Belle Arti e ispettore scolastico. Visse in un'epoca in cui la violenza non si accontentava di essere solo verbale. Mentre insegnava materie classiche a Locarno, scriveva odi ed inni che colpivano i suoi nemici politici, in particolare **Gioachimo Respini**. Entrato a far parte del Legislativo cantonale nel 1877, dovette poi lasciare il Cantone per questioni politiche, guadagnandosi da vivere come precettore in Italia. Quando il liberale **Simen** divenne capo del governo, lo richiamò, affidandogli il posto di ispettore scolastico nel Mendrisiotto. Invecchiato e attenuatisi i toni delle temperie politiche, sentì il bisogno di lodare la pace, pur con qualche nostalgia delle battaglie dalle quali, almeno parzialmente, era nata la concordia.

**Lato sud** che chiude la parte più antica del cimitero.

**Cappella Olivari-Caverzasio**  
**Gaspere Olivari** (1880-1965) fu ingegnere, visse in Algeria e lì fece fortuna. Lavorò per l'esercito francese costruendo strade e ferrovie. A Stabio abitò nella casa che fu dello scultore **Albisetti** (ora demolita). È ricordato come una persona cordialissima. Nella cappella, eretta nel 1956 e da lui disegnata, sono presenti il busto di Gaspere e della moglie **Alice** (1886-1942), sorella del padre di **Eugenio** (1917-1998) e **Alfonso** (1920-1987) **Caverzasio**, detti *qui dal Murin*.

Di fronte la **tomba Derleth** **Ludwig Derleth** (1870-1948). Laureato in filosofia, filologia antica e germanistica, insegnò per qualche anno e pubblicò prose e poesie. Derleth faticò a riconoscersi nella società e in quello che era diventato il cristianesimo, ritenuto snaturato e bisognoso di ritrovare la propria forma originaria. Necessità comune ad altri intellettuali, denominati *i Cosmici* di Monaco. Nel 1924 sposa la sua segretaria **Christine Ulrich**. Nello stesso anno si trasferì a Roma e nel '27 a Vienna. Dal '35 fino alla morte dimorò nel palazzo settecentesco di San Pietro, messogli a disposizione dalla famiglia **Gsell-Busse**. Morì nel '48. *L'opera omnia* del filosofo uscì postuma nel 1970. La tomba, oltre la moglie **Christine** (1894-1991), ospita la sorella **Anna** (1874-1955), che sempre gli fu vicina.

**Lato est**  
**Cappella Coduri**

Probabilmente è la cappella più vecchia del cimitero, costruita nei primi decenni del '900. La cappella - meritevole di un restauro conservativo - presenta un busto e un affresco. La famiglia, che viveva in una bella villa (di recente ristrutturata) all'imbocco di via Giulia, si trasferì

a Genova.

**Cappella Antonio Luisoni**  
Un medaglione di Apollonio Pessina ritrae **Antonio** (1832-1916) e la moglie **Cherubina** (1840-1920). D'origine contadina, Antonio divenne muratore a Le Locle. L'emigrazione di allora è uguale a quella odierna. I primi arrivati chiamarono gli altri. Parecchie generazioni di Stabiensi si recarono in quei luoghi. **Raffaele** (1840-1948) gestiva un'osteria a San Pietro, mentre il figlio **Antonio** (1908-1990) aveva una macelleria sempre a San Pietro.

**Cappella Plinio Perucchi**  
**Plinio** (1856-1923), avvocato, fece parte del governo provvisorio nato dopo la rivoluzione liberale del 1890. Sarò sindaco di Stabio dal 1892 al 1923 e granconsigliere dal 1889 al 1921, assumendone diverse volte la carica di presidente. Ebbe diverse sventure famigliari: nel 1892 perse, a soli 26 anni, la moglie **Ida**, seguita da **Ines**, la terzogenita, nata qualche settimana prima; la primogenita **Elda**, nata nel 1884, morì nel 1901; nel 1917 decedette anche l'ultima figlia **Cesira**.

**Cappella Catenazzi**  
**Luigi** (1848-1894), diede il via a quelli conosciuti come *I fatti di Stabio*. Ecco un sunto dell'evento<sup>2</sup>: il Catenazzi, conservatore, con farmacia a Stabio, uscì di casa sua col Vetterli in spalla e si avviò verso lo Stabilimento Balneario Ginella per farlo pulire. Vedendolo passare, **G. Pedroni** e **G. Vanini**, dopo averlo chiamato "Paolot, oregiat" presero a seguirlo. Secondo testimoni, all'entrata dei Bagni, il Catenazzi esplose sul Pedroni un colpo uccidendolo. Il Catenazzi, confortato da altri testi, sostenne la tesi d'essere stato aggredito dal cane del Pedroni e percorso da quest'ultimo e che furono colpi di revolver esplosi dal Vanini e a lui diretti ad uccidere il Pedroni. Si rifugiò a Clivio in esilio volontario per 22 mesi. Titolare della farmacia divenne poi **Luigi Pestoni** (1883-1976), imparentato coi Catenazzi, che studiò a Torino.

**Cappella Meotti**  
**Marta** (1823-1883), nativa di Milano. Apparteneva ai primi movimenti cattolici intesi a diffondere l'opera dei patronati per i ragazzi del popolo, aprendo asili nelle parrocchie. Lasciò dei fondi per l'istituzione di un asilo cattolico. Esecutrice testamentaria fu la sua governante **Giuseppina Cogliati** di Previso - Como. Nel 1888 l'asilo divenne una realtà, nello stabile ora occupato dalla Denner. Nel 1912 fu eretto l'edificio poi abbattuto nel 2006. L'asilo, retto da suore, continuò la sua opera fino al 1972, quando fu costruito quello attuale.

**Cappella dei caduti italiani che abitavano a Stabio (1<sup>a</sup> guerra)**  
Vi figura **Battista Rapelli** (1876-1917); proveniente da Inverno, poi ribattezzato **Abbiategrasso**, si sposò a Stabio. Lavorava come macellaio e, nel 1915, partì come volontario al fronte della Grande guerra; morì



Foto cartolina d'epoca

nella tragica ritirata di Caporetto. Lasciò una figlia e due figli. Uno di questi, Mario, darà vita alla nota ditta di salumi.

**Cappella Castioni Giuseppe**  
**Attilio Perucchi** (1906-1966) lavorava come gazzosaio da Arnoldo Gerosa (vedi sopra), dal quale si separò per dar vita a una sua azienda produttrice di fabbrica di gazzose. La famiglia Castioni era proprietaria dell'Albergo Svizzero e l'azienda ebbe sede qui, poi si trasferì nella zona Arca.

**Cappella Realini Giovanni**  
**Remigio** (1839-1914) abitava a Colderio dove aveva un commercio di vini. Sposò **Filomena** (1836-1914), nata Coduri, di origini fiorentine. Non si sa come si conobbero: se fu quando lui andò a prendere il vino in Chianti o lei che venne in vacanza durante l'estate (avevano una casa a Stabio dopo la farmacia Zanini). Ebbero come figli: **Costante** (1870-19936), **Pietro** (vedi cappella Pietro Realini) e **Giovanni** (1875-1918). Costante e Giovanni continueranno con il commercio di vini (ove ora Dionigi Plebani svolge la sua attività di fabbro). La corte dove la famiglia viveva è conosciuta ancora oggi come "corte Realini". Giovanni, che morirà di spagnola, ebbe 6 figli. Sopravvissero: Maria (perì d'infarto a 16 anni), Giuseppe (detto Pepi) e Remigio (vedi cappella Pietro Realini).

**Adagiata al muro nord**, la lapide, per due volte fatta ripulire ad opera del PLR di Stabio, dedicata al **Parroco Giacomo Perucchi** (1813-1869), personaggio ricordato nei libri di storia<sup>3</sup>. I fatti si situano in un periodo di lotte tra potere civile e gerarchie ecclesiastiche. Nel 1855 fu votata una legge che subordinava al placet governativo l'entrata in funzione degli ecclesiastici (previa elezione popolare dei parroci) e la possibilità data all'assemblea comunale d'alienare i beni della chiesa. Don Perucchi insegnò a Magadino, poi fu parroco di Vico Morcote. Nel 1855 il municipio di Stabio, applicando le nuove disposizioni di legge, allontanò il legittimo curato; pena una multa salata, dovette obbedire alla superiore autorità ed entrò in carica don Giacomo. La popolazione disertò la chiesa e si riunì nelle case private; il vescovo di Como scomunicò il Perucchi. Nel 1856 a Stabio intervennero fedeli del governo e musiche per esaltare il prete e vilipendere l'autorità ecclesiastica e, in diversi luoghi del cantone apparve una pretesa bolla papale di scomunica del vescovo. Per qualche anno il prete scomunicato esercitò il ministero sotto la protezione del governo. Lo scandalo fu parzialmente tacitato quando il Perucchi lasciò la parrocchia accettando l'incarico di

professore. Nel 1862 però manifestò l'intenzione di tornare a Stabio. Il nuovo scandalo fu evitato con l'assegnazione di una rendita di fr. 500 annui al Perucchi, che, sotto la protezione governativa, continuò a insegnare, divenne ispettore scolastico e direttore di collegio.

**Don Achille Bonanomi** (1888-1966): ordinato sacerdote nel 1911, dal 1912 al 1936 fu cappellano a Stabio e nel '37 ne divenne parroco fino alla morte. Durante il secondo conflitto mondiale ospitò e nascose i rifugiati nella propria canonica e si premurò di far passare clandestinamente attraverso la rete, la corrispondenza tra Italia e Svizzera. Gli fu assegnata la medaglia d'oro della resistenza. Così fu ricordato ... *Tra l'imperversare della violenza e dell'odio, la sua casa spalancò le porte ai profughi. Molti ne tenne nascosti per giorni, settimane, mesi ... ne aveva cura finché trovava loro un asilo sicuro ... E ancora: ... un prete che nella povertà è arrivato a togliersi il pane di bocca per darlo ai più poveri e ha tenuto per sé una sottana logora e sdrucita per vestire quelli che dal confine venivano a battere alla sua porta ...*<sup>4</sup>. Gli allora ragazzi di Stabio si ricordano di Don Bonanami anche perché chi non andava a catechismo riceveva uno sberlone. Diede vita a molte attività oratoriali, dove si formarono personalità di spicco dell'allora partito conservatore come il futuro Consigliere di Stato **Angelo Pellegrini**.

Ringrazio **Enrico Luisoni** - nel frattempo deceduto e alla cui memoria dedico la pagina - e **Natale Cremonini** che, accompagnandomi nel giro del cimitero, mi hanno fornito preziose informazioni; **Lino Della Casa** e **Claudio Luisoni** per gli importanti materiali fornitimi, nonché tutti coloro che con le loro segnalazioni hanno reso possibile la stesura dell'articolo. Molte altre sarebbero le famiglie e le persone degne d'essere ricordate: purtroppo lo spazio a disposizione non lo si può moltiplicare a piacimento.

**Servizio a cura di Guido Codoni**



Fotografia di Nessi

1) Le altre famiglie patrizie di Stabio sono: Della Casa, Ginella, Giorgetti, Groppetti, Induni, Pellegrini, Perucchi, Rusconi e Socchi.

2) Da *Storia del Canton Ticino*, Rossi-Pometta, Tipografia editrice, Lugano.

3) *Storia del Canton Ticino*, Rossi-Pometta, Tipografia editrice; *Società religiosa e società civile nel Ticino del primo Ottocento*, E Panzera, Capelli editore; *La chiesa ticinese nell'Ottocento*, Antonietta Moretti; Dadò editore; *Diocesi di Como*, Caprioli, Rimordi, Vaccaro, editrice la Scuola.

4) Le notizie riguardanti Don Bonanomi le ho desunte dal libro *L'ora della carità* di Silvia Sartorio, ed. Armando Dadò.